



Rebuscini

OFFICINE PAGLIARI

La storia delle Officine Pagliari ha origini lontane nel tempo e, come spesso accade, tutto nasce da una semplice attività avviata da Mario Pagliari, nonno degli attuali titolari dell'azienda e padre di Gabriella che apre, a San Bernardino, una piccola officina dove costruisce e ripara biciclette. Siamo nell'immediato dopoguerra e, per molti, l'automobile è ancora un miraggio. Moto e biciclette rappresentano il principale, per molti l'unico, mezzo di locomozione. L'attività prosegue per alcuni anni, sino a che Mario Pagliari decide di riprendere il lavoro imparato da ragazzino quando, dopo la scuola, lavorava come fabbro in un'officina. L'attività prende piede, complice la realtà di quell'epoca: il Paese esce dal conflitto mondiale e la ricostruzione impegna anche le aziende e le piccole imprese. Pagliari si trasferisce in via Montello, attuale sede della ditta, dove acquista un appezzamento di terreno. In questa zona getta le basi per l'espansione dell'attività: costruisce due capannoni in lamiera sul modello "americano" e vi installa i macchinari necessari allo svolgimento dell'attività e per creare le basi della futura espansione, che si concretizza e consente alle Officine Pagliari di ritagliarsi un significativo spazio nel panorama economico del nostro territorio. "Nel 1966 mi sposo con Roberto Rebuscini", spiega la signora Gabriella, "e tra il 1972 e il 1973 mio marito subentra a mio padre, assumendo in prima persona la responsabilità della conduzione aziendale". *In cosa consiste il lavoro in quegli anni?* "All'attività in officina si aggiunge quella all'interno di numerose aziende cremasche, dall'Olivetti alla Vdb dove siamo presenti con nostre squadre che effettuano la manutenzione delle strutture e realizzano i

manufatti necessari alle aziende. In questi anni raggiungiamo il picco in termini di dipendenti occupati e l'attività vive un periodo decisamente florido". *Qual'è la mansione di suo marito?* "Si occupa principalmente dell'aspetto commerciale, tenendo i rapporti con i clienti e individuandone di nuovi. È un uomo molto cordiale, deciso, benvenuto, che mette nel lavoro molta energia". *Sino a quando si occupa dell'azienda?* "Sino al 1993, dopodiché passa il testimone a mio figlio Paolo, che ha 36 anni ed è laureato in Architettura". *Come avviene il passaggio?* "In modo del tutto naturale, anche perché già durante il periodo universitario mio figlio va in azienda per prendere conoscenza della realtà. Per alcuni anni è al fianco di mio marito, ma prima di entrare ufficialmente in società, Paolo preferisce terminare gli studi. Nel 1999 mio marito viene a mancare ma, al di là della tragedia che colpisce la famiglia, Paolo è ormai saldamente inserito". *Cosa cambia nella gestione da padre in figlio?* "Difficile dirlo, anche perché parliamo di due periodi profondamente diversi in cui sono cambiati moltissimi aspetti sia per quanto concerne la tipologia del lavoro, sia per i rapporti con i clienti. All'epoca di mio marito il lavoro è principalmente legato alle grandi aziende del territorio. Paolo amplia notevolmente il raggio d'azione dell'azienda acquisendo numerosi clienti anche tra le aziende edili, sfruttando la ripresa del settore. Grazie alla sua giovane età, inoltre, ha immediata percezione dei cambiamenti tecnologici e delle rapide mutazioni del mercato". *Come vive l'ingresso in azienda?* "Positivamente" risponde Paolo Rebuscini, "anche perché è un ambiente che già conosco. Certo, all'inizio non manca qualche difficoltà nei rapporti con alcuni dipendenti, specie i più anziani, che si ritrovano come titolare un giovane che può essere loro figlio, ma non appena ci conosciamo meglio, tutto si aggiusta". *Com'è oggi il rapporto con i collaboratori?* "Molto buono, basta dire che in azienda ci diamo tutti del 'tu', anche se c'è grande rispetto per i ruoli e le competenze di ognuno". Lo scorso anno, a dar man forte a Paolo arriva anche la sorella Silvia, 31 anni, che lo affianca nella gestione, occupandosi prevalentemente della parte amministrativa e contabile. "Entrambe hanno un grande entusiasmo e dedicano tutte le energie all'azienda", conclude la signora Gabriella. "Il loro arrivo non solo porta una ventata d'aria nuova, ma

nel corso degli anni l'azienda si è notevolmente trasformata". *Quanti conta oggi Officine Pagliari?* "I dipendenti sono sei, anche perché non più le squadre di addetti al lavoro nelle aziende. Paolo è spesso seguito da clienti e i cantieri e Silvia svolge un ruolo determinante nell'ufficio". *E qual'è il ruolo della signora Gabriella?* "Io non ricopro nessun ruolo ufficiale! Mi limito a dare una mano se i miei figli me lo chiedono. Con il tempo sono completamente tranquilla". Oggi Officine Pagliari vanta un primato indiscusso a livello territoriale: società gestita da due titolari tra i più giovani nel panorama artigiano, tra garanzia per le tappe future. Qui, il futuro, è già una realtà.

tti necessari alle aziende. In questi anni raggiungiamo il picco in termini di dipendenti occupati e l'attività vive un periodo decisamente florido".

La mansione di suo marito? "Si occupa principalmente dell'aspetto commerciale, mantenendo i rapporti con i clienti e individuandone di nuovi. È un uomo cordiale, deciso, benvoluto, che mette nel lavoro molta energia".

Sino a chi si occupa dell'azienda? "Sino al 1993, dopodiché passa il testimone a mio figlio, che ha 36 anni ed è laureato in Architettura".

Come avviene il passaggio? "In modo del tutto naturale, anche perché già durante il periodo universitario mio figlio va in azienda per prendere conoscenza della realtà. Per alcuni anni mi affianca al fianco di mio marito, ma prima di entrare ufficialmente in società, preferisce terminare gli studi. Nel 1999 mio marito viene a mancare ma, della tragedia che colpisce la famiglia, Paolo è ormai saldamente inserito nella gestione da padre in figlio".

Difficile dirlo, anche perché parli di due periodi profondamente diversi in cui sono cambiati moltissimi aspetti per quanto concerne la tipologia del lavoro, sia per i rapporti con i clienti che per quanto concerne la tipologia del lavoro, sia per i rapporti con i dipendenti. All'epoca di mio marito il lavoro è principalmente legato alle grandi opere del territorio. Paolo amplia notevolmente il raggio d'azione dell'azienda acquisendo numerosi clienti anche tra le aziende edili, sfruttando la ripresa del settore. Grazie alla sua giovane età, inoltre, ha immediata percezione dei mutamenti tecnologici e delle rapide mutazioni del mercato".

Come vive l'ingresso in azienda? "Positivamente" risponde Paolo Rebuscini, "anche perché è un settore che già conosco. Certo, all'inizio non manca qualche difficoltà nei rapporti con alcuni dipendenti, specie i più anziani, che si ritrovano come titolari un giovane che può essere loro figlio, ma non appena ci conosciamo tutto si aggiusta".

Com'è oggi il rapporto con i collaboratori? "Molto buono, perché in azienda ci diamo tutti del 'tu', anche se c'è grande rispetto per le competenze di ognuno".

Lo scorso anno, a dar man forte a Paolo Rebuscini, anche la sorella Silvia, 31 anni, che lo affianca nella gestione, occupandosi prevalentemente della parte amministrativa e contabile. "Entrambe hanno un grande entusiasmo e dedicano tutte le energie all'azienda", conclude la signora Gabriella. "Il loro arrivo non solo porta una ventata d'aria nuova, ma

nel corso degli anni l'azienda si è notevolmente trasformata".

Quanti dipendenti conta oggi Officine Pagliari? "I dipendenti sono sei, anche perché non abbiamo più le squadre di addetti al lavoro nelle aziende. Paolo è spesso impegnato a seguire clienti e i cantieri e Silvia svolge un ruolo determinante rimanendo in ufficio".

E qual'è il ruolo della signora Gabriella? "Io non ricopro nessun ruolo ufficiale! Mi limito a dare una mano se i miei figli me lo chiedono. Con loro al timone sono completamente tranquilla".

Oggi Officine Pagliari vanta un primato indiscusso a livello territoriale: è la società gestita da due titolari tra i più giovani nel panorama artigiano. Una sicura garanzia per le tappe future. Qui, il futuro, è già una realtà.